

Dopo l'arresto dell'ex federale Mario Pavia

DALL'INCHIESTA DI TORINO EMERGONO COLLEGAMENTI CON IL DOSSIER DEL SID

Durante il vertice i magistrati hanno accertato che in tutte le inchieste figurano in pratica gli stessi nomi - Dall'istruttoria del dottor Violante possono venire fuori molti nomi ed elementi utili alla Procura di Roma che non ha ancora iniziato a lavorare sul rapporto del ministro della Difesa

Sei arresti per droga a Firenze Torino e Genova

FIRENZE, 6 ottobre Due giovani e una ragazza sono caduti nella rete della "sezione narcotici" e la squadra mobile fiorentina. Marijuana e hashish sono stati rinvenuti nell'appartamento del pittore Ettore Vannelli, di 26 anni, abitante in via del Piano (una località alle porte di Firenze) e di sua moglie May Capuccioli di 26 anni. Le fiale di morfina e un piccolo quantitativo di marijuana sono stati invece sequestrati nell'abitazione di Raffaele Di Vito, di 22 anni, situata in via Pelluccezza. Tutti e tre sono stati tratti in arresto sotto l'imputazione di detenzione e uso di droga.

Alla scoperta e all'arresto del terzetto, gli uomini della "sezione narcotici" sono pervenuti al termine di un paziente tallonamento di Ettore Vannelli e di sua moglie. I due avevano compiuto un viaggio in Medio Oriente e al ritorno dal loro «giro» si era sparsa la voce che in Libano avevano fatto un certo approvvigionamento di droga.

TORINO, 6 ottobre Implicati in un traffico di droga, due giovani torinesi sono stati arrestati ieri dalla Squadra narcotici della polizia. Si tratta dell'impiegata Daniela Guerci, di 24 anni, conosciuta nel giro della prostituzione, e del sarto disoccupato Andrea Martini.

Il Martini era stato notato per i suoi frequenti viaggi in Marocco, dove probabilmente si riforniva di droga, ed era da tempo sottoposto a vigilanza da parte degli agenti di PS, che si travestivano da «hippies» per controllare un angolo di piazza Castello, normalmente luogo di appuntamento dei tossicomani. Pedinando il Martini gli agenti sono riusciti a risalire alla giovane donna, ed alla base dello spaccio. Fatta irruzione in un appartamento di via Montebello, gli agenti rinvenivano un pane di hashish di 600 grammi, una merese dose di eroina basica e di morfina, 50 pastiglie di LSD.

GENOVA, 6 ottobre Uno spacciatore di droga è stato arrestato a Genova questa mattina. Si tratta del ventiquattrenne Giorgio Bertelloni da Massa Marittima, sorpreso presso porta Dei Vacca, nel centro storico, mentre offriva eroina a tre giovani. Il Bertelloni nascondeva un sacchetto contenente trenta grammi di droga presso le parti intime del corpo.

ROMA, 6 settembre L'inchiesta della procura di Roma sul contenuto della terza parte del dossier SID (per intercetti quello che riguarderebbe l'attività dei gruppi eversivi, collegati all'organizzazione Borghese, anche dopo il fallimento del tentativo di colpo di Stato del dicembre 1970) partirà dall'arresto avvenuto a Torino di Mario Pavia. L'ultimo federale fascista del capoluogo piemontese è stato catturato dal giudice Violante, l'altro ieri, appena rientrato dal vertice di magistrati di Abano. L'accusa è quella di aver fornito informazioni e documenti organizzati da Salvatore Francia, l'esponente di «Ordine Nero», redattore della rivista del Vent'uno attualmente latitante.

Il nome di Mario Pavia, a quanto ci risulta, sarebbe contenuto nel dossier intitolato alla procura di Roma. Esso farebbe parte di una lista comprendente (come abbiamo già scritto) e non siamo stati smentiti dal comunicato del procuratore capo romano Elio Siotto) una quarantina di nomi. Muovendosi su questa indicazione, i sostituti procuratori Vittorio Occorsio e Claudio Vitalone sembrano essere sicuri di riuscire a scoprire, nei documenti in loro possesso, le piste che collegano la Violante a Torino, non pochi punti di contatto.

Si tratterà in pratica di approfondire le indagini per verificare se tutti i procuratori raggiunti da altre inchieste giudiziarie possano servire anche per l'ultima indagine, che dovrebbe essere al più tardi in corso di svolgimento.

Abbiamo scritto nei giorni scorsi che una delle difficoltà maggiori che i magistrati romani dicevano di avere, per quanto riguarda la possibilità di individuare coloro che in questi anni avrebbero tramesso contro le istituzioni repubblicane, rendendosi responsabili anche di concrete azioni intimidatorie e provocatorie, era rappresentata dalla verifica delle accuse contenute nel dossier dei servizi segreti. I magistrati per questo si erano rivolti anche ad altri ufficiali del controspionaggio, compreso l'attuale capo del SID, lo ammiraglio Casardi, per ottenere i nomi degli informatori che avevano permesso, con le loro rivelazioni, di formare il dossier. Il SID aveva risposto di non poter fornire questi nomi.

L'episodio di Mario Carta sembra indicare che questa «impasso» può essere superata. In altri termini durante il vertice (al quale come è noto mancavano gli inquirenti che si occupano della strage di piazza della Loggia e di quella dell'Italicus e di Pian di Rascino) sarebbero venuti fuori i nomi e gli episodi dell'inchiesta di Torino presenti anche nel dossier in mano alla magistratura romana.

Poiché il dottor Violante ha fatto una serie di accertamenti e ha trovato, a quanto si dice, dei riscontri obiettivi, delle prove, tali riscontri potrebbero in breve tempo tornare utili anche ai magistrati romani. Dunque dopo il vertice gli inquirenti della Capitale si troverebbero in una situazione decisamente migliore con la prospettiva di raggiungere dei risultati concreti anche senza un ulteriore, e tra l'altro già negato, aiuto del controspionaggio.

In pratica anche in questo caso si sarebbe verificato quanto successo con la parte del dossier SID, mandato ai giudici padovani che indagano sulla «Rosa dei Venti». Una volta letto il rapporto, gli inquirenti hanno potuto constatare che esso non conteneva molte cose nuove e che su certi particolari, certi fatti, essi ne sapevano certamente più di quanto lo stesso servizio di «Informazioni Difesa» avesse scritto.

Evidentemente le strade che i vari magistrati che si occupano di piste nere autonomamente percorrono sono ben fertili e possono condurre molto lontano.

Questa constatazione se non può non portare a giudizi pessimistici pone però degli interrogativi. Il primo è sui motivi che hanno spinto il SID solo ora, cioè quando alcuni magistrati per loro conto hanno già ottenuto dei concreti risultati nelle indagini sull'attività dei gruppi eversivi, a rivelare quanto evidentemente sapeva da anni. E in questo quadro la notizia dell'apertura di una inchiesta sui rapporti tra certi ufficiali

del SID compreso l'ex capo Miceli, e il fascista Giannettini assume un rilievo tutto particolare.

Il secondo interrogativo riguarda invece la consistenza del materiale d'accusa inviato alla magistratura dai servizi segreti. Se è vero che nel dossier vi sono nomi e fatti già individuati in altre inchieste, si deve dedurre che dietro ogni episodio e organizzazione eversiva sono gli stessi personaggi, le stesse menti, gli stessi finanziatori.

Tutto ciò suona come diretta conferma a quanto abbiamo sempre sostenuto e cioè che i vari gruppi, le varie firme «nere» che compaiono dopo ogni attentato, i diversi personaggi venuti alla ribalta in questi ultimi tempi e che si presentano sotto diversissime spoglie, fanno parte di un unico piano.

Tale constatazione non può però portare alle conclusioni affrettate e pericolose alle quali qualcuno, anche tra gli inquirenti, vorrebbe giungere e cioè: unificare tutte le inchieste e farne un unico processo. E' chiaro che non verrebbe fuori un calderone, un polverone dentro il quale sarebbe facile sfuggire alle precise responsabilità.

Tuttavia la presenza di stessi nomi e stessi fatti nelle diverse inchieste, è un motivo in più che dovrebbe convincere il ministro della Difesa a rispondere al più presto e chiaramente sul contenuto del rapporto che ha avuto dal SID, ma anche sui retroscena e sui tempi della sua formazione.

Paolo Gambescia

Prigioniero per 15 giorni



Il piccolo Francesco Cribari, a casa con la madre e i fratelli, sorride dopo la brutta avventura.

Il piccolo Francesco rilasciato ieri sull'Autostrada del Sole

La liberazione è avvenuta nei pressi di Cosenza - La ricerca affannosa della famiglia Cribari nel cuore della notte - Forse mezzo miliardo consegnato ai banditi - Fermate sei persone

DAL CORRISPONDENTE COSENZA, 6 ottobre Francesco Cribari, il ragazzo di dieci anni figlio del presidente dell'Opera Sida (l'ex ente di rifugio per i profughi) in ente regionale di sviluppo agricolo) rapito la sera di venerdì 20 settembre da quattro banditi armati e mascherati, è stato finalmente rilasciato. Il rilascio è avvenuto esattamente all'una e trenta di questa mattina, sull'autostrada del Sole nei pressi di Palmera, nella piana di S. Eufemia Lametia, a circa quaranta km di distanza da Cosenza. A prelevare Francesco, che era stato abbando-

nato su una piazzola di sosta dell'autostrada, sono andati la madre del ragazzo e due legali di fiducia della famiglia: l'avvocato Luigi Cribari, padre dell'avvocato Leonardo Cribari, padre di Francesco e l'avvocato Brunì.

Che ormai si fosse vicini al rilascio di Francesco Cribari lo si era intuito ieri sera dall'animazione insolita - finestre illuminate fino a tarda ora, gente che entrava ed usciva in continuazione - che regnava presso l'abitazione del presidente dell'Opera Sida. Ma la certezza si è avuta soltanto poco prima dell'una, allorché da casa Cribari sono usciti

in fretta una decina di persone che sono salite su tre auto, ognuna delle quali ha imboccato una strada diversa allo scopo di «seminare» polizia e giornalisti. Una delle tre auto, l'Alfetta bianca dell'avvocato Luigi Cribari a bordo della quale avevano preso posto la signora Franca Cribari, l'avvocato Brunì e lo stesso avvocato Luigi Cribari, dopo un rapido giro intorno ad un isolato imboccato l'autostrada del Sole.

Dopo mezz'ora di corsa piuttosto sostenuta, l'Alfetta giunge nel posto segnalato dai rapporti. Gli sguardi della madre e dei due legali scrutano nel buio nella speranza di vedere spuntare la sagoma di Francesco, ma del ragazzo nessuna traccia.

Intanto passano i minuti e l'auto sta per giungere a Palmera. Ad un tratto l'avvocato Brunì si ferma e si frena. E' frenate. Gli sembra di aver notato qualche cosa. L'Alfetta si blocca e la signora Cribari scende dalla macchina e chiama il figlio a trovarlo. All'improvviso da dietro un cespuglio spunta Francesco. E' intristito dal freddo ed è impaurito ma gode buona salute.

Per tutto il viaggio di ritorno verso casa il ragazzo rimane avvigliato a sua madre. Alle due e trenta l'auto arriva a Cosenza davanti alla abitazione dell'avvocato Cribari. Anche il padre e gli altri parenti possono così abbracciare il figlio. Il padre, l'avvocato Leonardo Cribari, nega di aver dovuto pagare il riscatto per riavere Francesco. Ma c'è chi dice che il riscatto è stato pagato e che si somma consegnata ai banditi si aggirerebbe intorno al mezzo miliardo di lire.

Il rilascio di Francesco Cribari la macchina della giustizia si è messa nuovamente in moto. Nelle prime ore di questa mattina sono stati fermati, perché gravemente in-

dicizzati di aver concorso al rapimento del ragazzo, Giuseppe Malara, 38 anni, da Reggio Calabria, e Giorgio Carida, 40 anni, da Pizzo Calabro e attualmente residente a S. Giovanni in Fiore dove gestisce un ristorante. Il gruppo di quattro persone sono state fermate.

L'ipotesi che va facendosi strada tra gli inquirenti è che il rapimento di Francesco Cribari sia stato organizzato ed effettuato da una cosca mafiosa della piazza di S. Eufemia Lametia della fascia giudiziaria calabrese.

Il questore di Cosenza, comunque, durante un'improvvisata conferenza stampa questa mattina ha lasciato trapelare un certo ottimismo.

Oloferne Carpino Migliaia in corteo a Genova per il Cile

GENOVA, 6 ottobre Migliaia di democratici genovesi hanno dato vita oggi nel capoluogo ligure ad una imponente manifestazione antifascista per la libertà del popolo cileno. La manifestazione è stata promossa dal Comitato unitario antifascista per la libertà del Cile, costituito da un vasto arco di forze politiche e organizzazioni democratiche, DC, PCI, PSI, ANPI, ACLI, FGCI, FGSI.

Dopo aver sfilato per le vie della città, il corteo è confluito al campo di calcio. Ansoldo dove hanno parlato Carlos Gonzalez, sindacalista cileno e dirigente di Unidad Popular, Giovanni Casolino, assessore comunale al Decentramento, Luciano Trucco, della Federazione CGIL-CISL-UIL, e l'avv. Raimondo Ricci, presidente dell'ANPI provinciale.

Il fatto scoperto dai disperati genitori

Orribile a Treviso: alano sbrana bimba

La piccola ha attraversato un cortile dove uno dei due grossi cani da guardia non era assicurato alla catena

TREVISO, 6 ottobre Una bambina di quattro anni, Sabina Grandi, di Crespanza di Masse (Treviso), è stata sbranata, nel pomeriggio, dal cane alano di un vicino di casa. La piccola si era introdotta nel cortile del maschio Ercole Visentini, per raggiungere i genitori che stavano vendemmiando nelle campagne di proprietà dello stesso Visentini. Nel cortile c'erano due cani alani: la femmina era legata ad una catena, mentre il maschio era libero.

Non si sa esattamente che cosa sia accaduto; improvvisamente, il maschio ha aggredito la bambina, morsiandola in più parti del corpo e trascinandola poi nei campi. Nessuno ha udito le grida della piccola Sabina, il cui corpo, ormai privo di vita, è stato trovato dopo circa un quarto d'ora dagli stessi genitori, mentre tornavano dalla vendemmia.

Uno spettacolo «nuovo» per un pubblico di giovani

Anche alla Biennale approda il radicalismo del teatro «off»

La breve ma significativa storia di «The Performance Group», una piccola compagnia americana che si oppone al teatro tradizionale di Broadway - Tentativo di coinvolgere lo spettatore - I limiti di una esperienza intellettuale

DALL'INVIATO

VENEZIA, 6 ottobre La «nuova» Biennale ha offerto ieri sera al suo pubblico di giovani entusiasti - ad inaugurazione della serie di spettacoli teatrali - una rappresentazione che ha messo a contatto con una realtà assolutamente diversa dalla nostra, con un mondo teatrale al di fuori di tutte le tradizioni europee, nato con un linguaggio semi-gergale americano che nemmeno perfetti conoscitori dell'inglese riescono a decifrare del tutto. L'incontro è stato interessante e suggestivo; ma bisognerebbe mettere in guardia questi giovani spettatori dal voler magari importare da noi questi modi di fare teatro che sono strettamente legati al contesto socio-politico americano e alla mentalità dell'intellettuale statunitense radicale.

The Performance Group è una piccola compagnia americana «off», appartenente, a quanto pare, al circolo internazionale, anticonformista, di rottura che si oppone al teatro di Broadway; il suo animatore, e regista dello spettacolo è stato ieri Richard Schechner, di cui un editore italiano ha pubblicato col titolo di *La cavità teatrale* una raccolta di saggi già usciti sulla rivista *Teatro e Drama Review*. Dicevamo sopra dell'estraneità di questo teatro da tutte le tradizioni europee: non è vero del tutto, perché una delle personalità che hanno esercitato il maggior influsso su Schechner è stato l'europeismo Grotowski. Dal quale tuttavia la scuola di Schechner si differenzia per la diversa concezione dello spazio scenico, dei movimenti e dei suoni, per l'idea dell'ambiente, per il coinvolgimento totale nello spazio dello spettacolo (che deriva da John Cage e passa per gli happenings).

Schechner è stato anche uno dei promotori del cosiddetto «teatro di guerriglia», fatto di improvvise azioni teatrali per le strade. Creato nel 1967, The Performance Group ha già una sua storia pur breve. Nel 1970 c'è l'avvenimento fondamentale, tipico di molti intellettuali americani: l'incontro con l'India, con le sue religioni, i suoi codici religiosi e comportamentali. Schechner, collaboratore di Joan MacIntosh, regista di Oriente, e ne ritornano con un loro bagaglio culturale arricchito di questa esperienza. E prendono il titolo del gruppo, «The Tooth of Crime» (Il dente del delitto) che per la prima volta nella vita del gruppo presenta un'azione (gli altri erano tutte creazioni del collettivo, anche il *Dionysos* che si rifaceva per il 60% alle *Baccanti* di Euripide). L'autore di *The Tooth of Crime* è Sam Shepard: il suo testo potrebbe definirsi una specie di «jeu de massacre» tra due personaggi chiave, il vecchio astro del «rock» Hoss ormai in declino, e lo zingaro Crow (narcotizzato).

E' evidente che siamo di fronte a personaggi emblematici che hanno un loro spessore di riferimenti; ma la favola nella quale sono calati non è pura sua autonomia, ma si realizza soprattutto per l'impiego del linguaggio, uno «slang» cifrato quale si è venuto configurando negli anni Cinquanta - Sessanta soprattutto - tra i giovani. Questo teatro di Schechner non è un teatro puramente gestuale (anche se il gesto rituale vi ha una parte fondamentale), ma di parola.

Nella sala del cinema Arsenale lo spettatore, entrando, vede una specie di castello di tubi di ferro, con passerelle di legno e di ferro. L'azione viene fatta svolgere dappertutto, tanto che il pubblico è costretto ad emigrare di volta in volta da un lato all'altro della costruzione, seguendo le migrazioni degli attori. I posti a sedere sono pochissimi e praticamente inutili, visto il continuo spostamento cui sono assoggettati gli spettatori, i quali possono sistemarsi persino in mezzo agli interpreti, a un metro da loro. C'è insomma una grande libertà per coloro che assistono: ma questa libertà è secondo noi poco produttiva perché c'è anche molta distrazione, facilissima e la distrazione, e il tentativo di una distorta immedesimazione (il «coinvolgimento» che resta puramente fisico) si vanifica.

Tuttavia un minimo di «presa» allo spettacolo lo crea anche per la bravura degli interpreti, che sono Spelding Gray nella parte di Hoss, (pantaloni lamé, argento e giaccone di pelle, cranio pelato; nella «mise», cioè, del grande cantante rock che si impone al suo pubblico di fans secondo norme ben codificate); Timothy Shelton in quella di Crow; Joan MacIntosh, Elisabet Le Compté, Leeny Sak, James Griffiths.

Arturo Lazzari

La «prima» di Canzonissima



«Canzonissima 1974» ha preso il via ieri pomeriggio al Teatro delle Vittorie. La presentatrice Raffaella Carrà che nella sigla iniziale si è esibita anche come a-crobata ed equilibrista, ha condotto la prima serata insieme a Corrado. Al microfono si sono alternati per la musica leggera, i Camaleontoni (il secondo fase di «Canzonissima», dopo il conteggio dei voti sulle cartoline, i primi tre cantanti di musica leggera e il cantante «folk» primo classificato).

NELLA FOTO: la Carrà accanto al tabellone della classifica della prima puntata.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale RADIO

TV secondo

Televisione svizzera Televisione Capodistria

PROTEGGI IL TUO BERE. saper bere. 14 fascicoli da regalare in un solo volume. ogni settimana in edicola. FRATELLI FABRI EDITORI